

Avremo una Repubblica democratica, che sarà la Repubblica di tutti gli Italiani, a capo della quale porremo un uomo di provata fede nella democrazia e che ispiri fiducia a tutti i cittadini, a qualunque ceto e corrente politica essi appartengano. Non vi sarà nessuna dittatura di una sola Assemblea, perché noi stessi siamo d'accordo per un sistema bicamerale, purché ambe le Camere siano formate democraticamente. **TOGLIATTI**

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nella Repubblica democratica non vi sarà nessuna instabilità perché l'accordo dei grandi partiti democratici e repubblicani darà un fondamento sicuro a tutto il nostro ordinamento politico e civile. Non faremo nessuna riforma se non dopo averla discussa e approvata per via democratica. **TOGLIATTI**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 683-365

DOMENICA 2 GIUGNO 1946

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Esercizi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologia L. 50 - Finanziaria, Banca, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rinvii per L. PURRILLIATA IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.172 63.904

ABBONAMENTI: Un anno L. 1000 - Un semestre L. 550
Un trim. L. 290 - Sostenitore L. 2000
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/25193

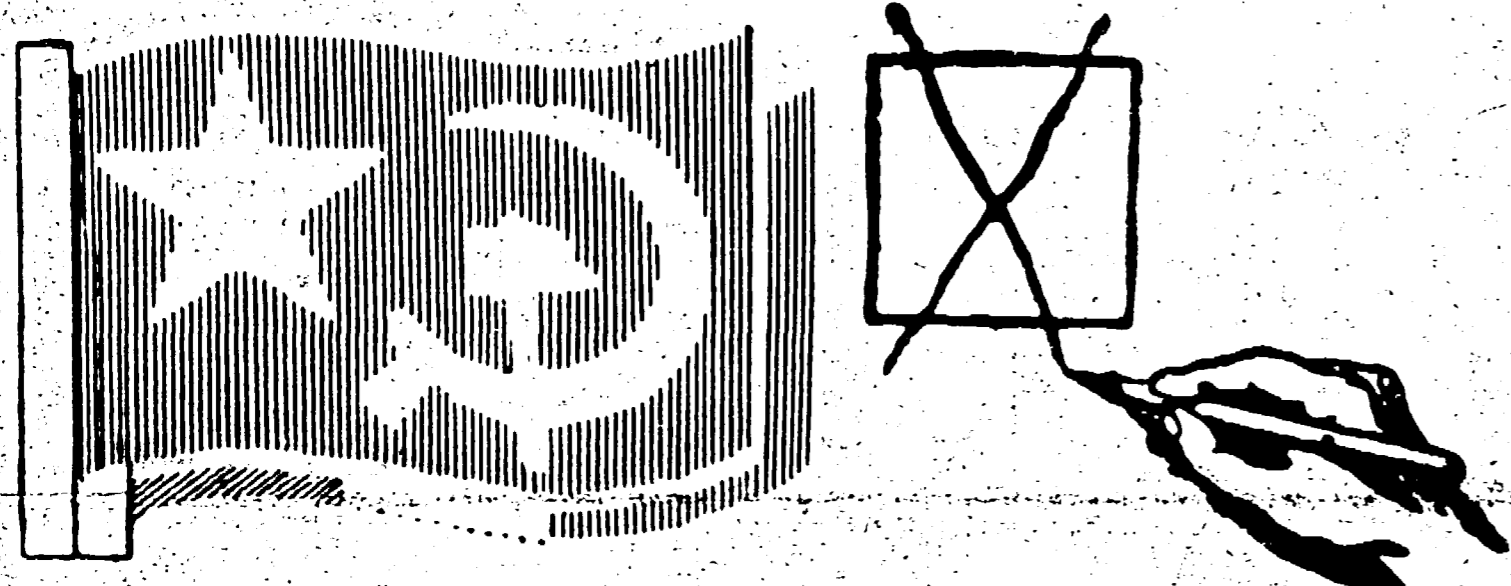
ANNO XXIII (Nuova serie) N. 128

Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

Italiano! se vuoi per la tua Patria PACE LIBERTA' E LAVORO

VOTA PER LA REPUBBLICA VOTA PER IL PARTITO COMUNISTA

Il Partito Comunista è il tuo partito: è il partito del popolo e della Repubblica



Come si vota per il Partito comunista

Oggi si vota ed è bene che ogni elettore abbia ben chiara la procedura che egli dovrà seguire per votare.

Il certificato elettorale

È una cosa molto importante, senza di esso non si può infatti votare. Esso dovrà essere esibito, assieme ad un documento di identità, al Presidente del seggio elettorale; il quale staccherà dal certificato il talloncino di controllo, e, in cambio, consegnerà all'elettore due schede e una matita.

La scheda

Per l'elezione dei deputati alla Costituente è di colore azzurro. I due bordi laterali della scheda sono occupati dai simboli delle diverse liste presentate nella circoscrizione elettorale; accanto ad ogni simbolo si trova un quadratino contrassegnato da un numero progressivo. Al centro della scheda vi è uno spazio riservato ai voti di preferenza che sono tre, nelle circoscrizioni che eleggano più di 15 deputati, e due, nelle altre.

Per votare per il Partito comunista

L'elettore, una volta entrato nella cabina di votazione, dovrà tracciare un segno nel quadratino posto al fianco del simbolo della lista comunista (falce, martello e stella su bandiera). Il segno potrà essere o una croce o una semplice linea retta. Non sono ammessi segni circolari. Al centro della scheda, nelle tre righe libere per i voti di preferenza, potranno essere scritti i nomi di due o tre candidati comunisti, che siano candidati della lista presentata nella circoscrizione alla quale appartiene l'elettore.

La scheda va piegata

secondo le istruzioni che ogni elettore riceverà dal Presidente del seggio e, ben piegata, dovrà essere riconsegnata al Presidente; il quale, staccato il talloncino annesso alla scheda, provvederà a metterla nell'urna. Non bisogna apporre sulla scheda né la propria firma né altri segni di riconoscimento, pena l'annullamento del voto.

ATTENZIONE! non entrate nella sezione elettorale recando simboli o distintivi che possano far individuare quale è il partito cui appartenete o al quale darete il vostro voto. Non dite nemmeno, prima di votare, per chi voterete. Qualcuno, interessato a non farvi votare per il P.C.I. e per la Repubblica, potrebbe accusarvi di propaganda elettorale e impedirvi così di votare. Qualche scrutatore disonesto potrebbe inoltre tentare di tracciare sulla vostra scheda un segno che la faccia annullare.

IN OGNI CASO PER RISOLVERE OGNI VOSTRO DUBBIO POTRETE RIVOLGERVI AL DELEGATO DELLA LISTA COMUNISTA CHE SARÀ SEMPRE PRESENTE IN OGNI SEZIONE ELETTORALE.

LA MONARCHIA E' FASCISMO

AGLI ELETTORI

Tutti coloro che conoscono la storia politica d'Italia degli ultimi decenni, sanno che un periodo nuovo si è aperto nel 1944, quando i partiti comunista e socialista, rompendo una vecchia tradizione, sono entrati per la prima volta nel governo, portando a questo e allo Stato l'adesione della classe operaia e delle grandi masse lavoratrici.

Con questo atto sono state aperte all'Italia nuove prospettive di sviluppo democratico e di progresso sociale nell'ordine e nella libertà.

Ma è evidente che vi sono gruppi conservatori e reazionari che respingono queste prospettive, che vogliono il ritorno alla vecchia divisione in campi inestricabili, che aspirano a ricacciare le masse lavoratrici e i loro partiti verso le posizioni del passato. Questi gruppi sono quelli che oggi, uniti attorno alla dinastia dei Savoia, si battono contro la democrazia. Ciò che li ha esasperati è la nostra politica di unità, la sola che possa portare l'Italia alla salvezza.

La fazione monarchica lavora per respingere l'Italia verso la disunione, verso la scissione, verso la discordia. Questo dimostra tutto il suo atteggiamento: dal blocco attorno ai Savoia dei gruppi testardamente fascisti e di tutte le forze retrograde e intransigentemente reazionarie, sino agli episodi minori della lotta, sino al risorgere dello squadristico con bandiera monarchica per turbare la campagna elettorale e intimidire i cittadini, sino alle campagne vergognose di avvelenamento dell'opinione pubblica, di diffamazioni, di calunnie, di violenze contro i partiti democratici e progressivi, e prima di tutto contro gli iniziatori della politica di unità nazionale.

È chiaro! Vi è una parte delle classi possidenti, la parte più ottusa, più egoista, più reazionaria, che non vuole il progresso sociale nell'unità, nella libertà, nell'indipendenza della Nazione. Questa parte spera nella vittoria monarchica per un « ritorno all'antico », per annullare l'impulso unitario dato da noi nel 1944 alla vita italiana.

Bisogna quindi votare per la Repubblica e contro la monarchia se si vuole la unità della Nazione.

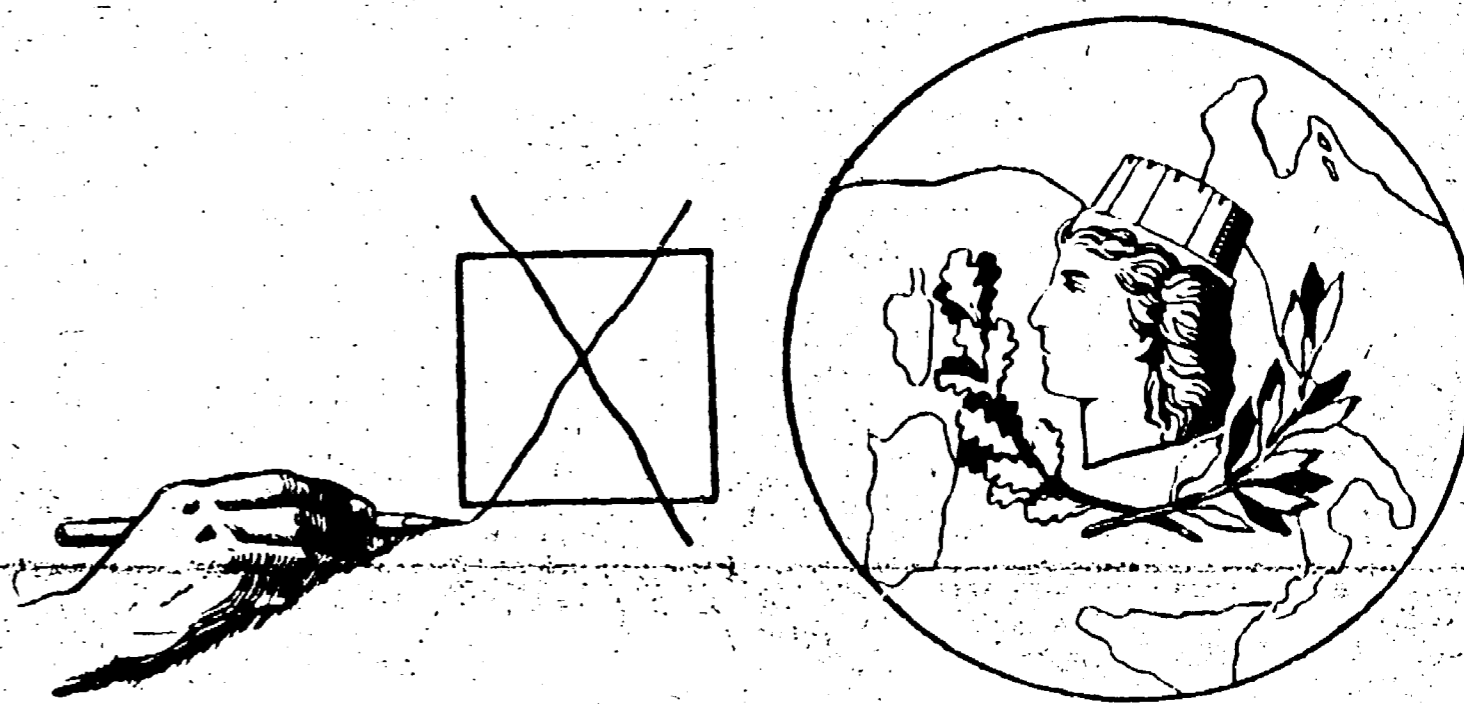
Il bene d'Italia sta nel fatto che la feconda collaborazione politica da noi iniziata continui in un'atmosfera di rinnovamento democratico profondo. Chi vuole impedirlo, qualunque sia il pretesto, di cui si serve per giustificarsi, lavora al danno del nostro Paese.

Il trionfo della Repubblica è garanzia di progresso pacifico per tutti.

Il voto per la monarchia è voto per la disunione, per la discordia, per la rovina d'Italia!

Roma, 2 giugno 1946.

PALMIRO TOGLIATTI



Come si vota per la Repubblica

Assieme alla scheda per l'elezione dei deputati all'Assemblea Costituente ogni elettore riceverà dal Presidente del seggio elettorale

la scheda per il referendum

che, sia per la forma sia per il colore giallo paglierino, assomiglia ad un comune modulo di telegramma. All'interno della scheda sono riportati i simboli della Repubblica e della monarchia. A sinistra il simbolo della Repubblica, a destra il simbolo della monarchia.

Per votare: Repubblica

L'elettore dovrà tracciare un segno nel quadratino posto alla sinistra del simbolo della Repubblica (testa turrita di donna incorniciata da fronde di quercia e alloro. Sullo sfondo: il profilo della penisola). Il segno può essere indifferentemente una linea retta o una croce.

Attenzione ad altri segni

che non devono essere assolutamente fatti sulla scheda, pena l'annullamento del voto. L'elettore dovrà così astenersi dallo scrivere sulla scheda parole contro la monarchia o dal macchiare il simbolo monarchico: farebbe il giuoco della monarchia facendo annullare una scheda repubblicana. Anche in questo caso sulla scheda non va apposta la firma dell'elettore, che porterebbe all'annullamento del voto.

L'elettore dovrà inoltre,

all'atto in cui riceverà le schede dalle mani del Presidente del seggio, accertarsi che esse siano in buono stato, che non siano macchiate o lacerate, che rechino il bollo della sezione elettorale e che siano munite del talloncino recante il numero che sarà assegnato all'elettore all'atto in cui riceve le schede. Questo talloncino sarà più tardi staccato dal Presidente, prima di mettere le schede nell'urna, e sarà restituito all'elettore, a prova dell'avvenuta votazione.

ATTENZIONE! non entrate nella sezione elettorale recando simboli o distintivi che possano far individuare quale è il partito cui appartenete o al quale darete il vostro voto. Non dite nemmeno, prima di votare, per chi voterete. Qualcuno, interessato a non farvi votare per il P.C.I. e per la Repubblica, potrebbe accusarvi di propaganda elettorale e impedirvi così di votare. Qualche scrutatore disonesto potrebbe inoltre tentare di tracciare sulla vostra scheda un segno che la faccia annullare. Fate attenzione che il tavolo su cui poggiate la scheda quando votate sia ben pulito e quindi non lasciate sulla scheda tracce, che potrebbero portare all'annullamento del voto.

IN OGNI CASO PER RISOLVERE OGNI VOSTRO DUBBIO POTRETE RIVOLGERVI AL DELEGATO DELLA LISTA COMUNISTA CHE SARÀ SEMPRE PRESENTE IN OGNI SEZIONE ELETTORALE.



PER L'AVVENIRE
D'ITALIA

Votate per il Partito Comunista

LA REPUBBLICA E' DEMOCRAZIA

DONNE E UOMINI DI ROMA VOTATE PER I CANDIDATI COMUNISTI!

4. Cesare Massini



ferroviero, segretario della Camera del Lavoro di Roma. Ha subito il confino, il carcere, l'esilio. I lavoratori romani lo hanno visto alla loro testa durante le agitazioni sindacali nel periodo di occupazione nazista e, dopo la liberazione, nella lotta contro il caro-vita.

10. Carlo Velletri



insegnante, sindaco di Sezze, vecchio militante socialista e comunista, noto nella provincia di Latina per la sua onestà e la sua dirittura.

16. Renzo Silvestri



nato a Ripi nel 1919. Laureato in giurisprudenza e giornalista. Consigliere del Comune di Frosinone. E' un giovane intellettuale che ha saputo comprendere i bisogni della sua gente di Giocaria.

22. Argeo Trusiani



nato a Rinfreddo (Roma) nel 1903. E' operaio e direttore dell'A.T.A.C. «Attraverso il mio duro lavoro, che mi empiava le mani di calli, sono diventato un uomo vero», dice Trusiani. E per queste sue esperienze egli è candidato alla Costituente.

32. Pasquale D'Abb'ero



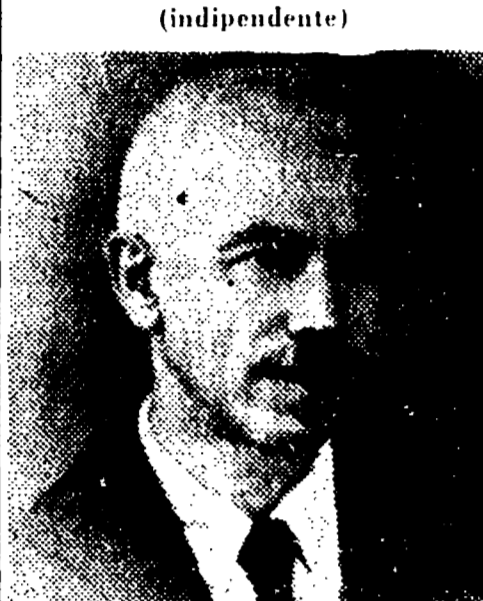
nato a Frasso Telesino (Benevento) nel 1904. E' oggi il Segretario Nazionale del Sindacato Scuola Media. E' anche redattore de «Il Lavoro»

6. Enrico Minio



nato il 4 maggio 1906 a Civitavecchia (Viterbo). Eglio di due braccianti, ha studiato in seminario. Dal 1926 al 1943 Enrico Minio è stato in carcere quasi ininterrottamente, con l'intervallo di pochi mesi nel 1931. Il carcere è stato per lui un luogo di studi.

12. Ernesto Cabrera



medaglia d'oro, legionario fumano, repubblicano dal 1919. Commissario, dopo la liberazione, dei Mutilati e Invalidi di Guerra.

18. Giulio Turchi



nato a Impruneta (Firenze) nel 1902, operaio metallurgico. Ha fatto 16 anni tra carcere e confino ininterrottamente. E' stato segretario nel 1923 dei metallurgici romani e della Federazione del P.C.I. nel 1926. Oggi è assessore al Comune di Roma.

24. Settimia Ciocchetti Alunni



diurnista in un ufficio dell'Amministrazione delle Poste e Telegraf.

30. Domenico Emmanuelli



nato a Roma nel 1910, medico chirurgo; esercita a Tarquinia (Viterbo). Come medico e come Sindaco si è guadagnato la più grande stima.

2. Umberto Nobile



(indipendente)
nato a Lauro (Avellino), il 21-1-1895, ingegnere industriale meccanico, generale di aviazione, comandante dei dirigibili «Norge» e «Italia» che hanno trasvolato il Polo Nord.

8. Mario Alicata



ha 28 anni, è membro del C.C. del Partito Comunista, è direttore dell'«Unità», noto nel campo culturale. Deferito al Tribunale Speciale nel 1942.

14. Marcella Ferrari Lapicciarella



ha fatto parte del Comitato Provinciale Romano dell'U.D.I., ed è una delle organizzatrici del soggiorno modenese dei bimbi poveri romani.

20. Dante Brunozi



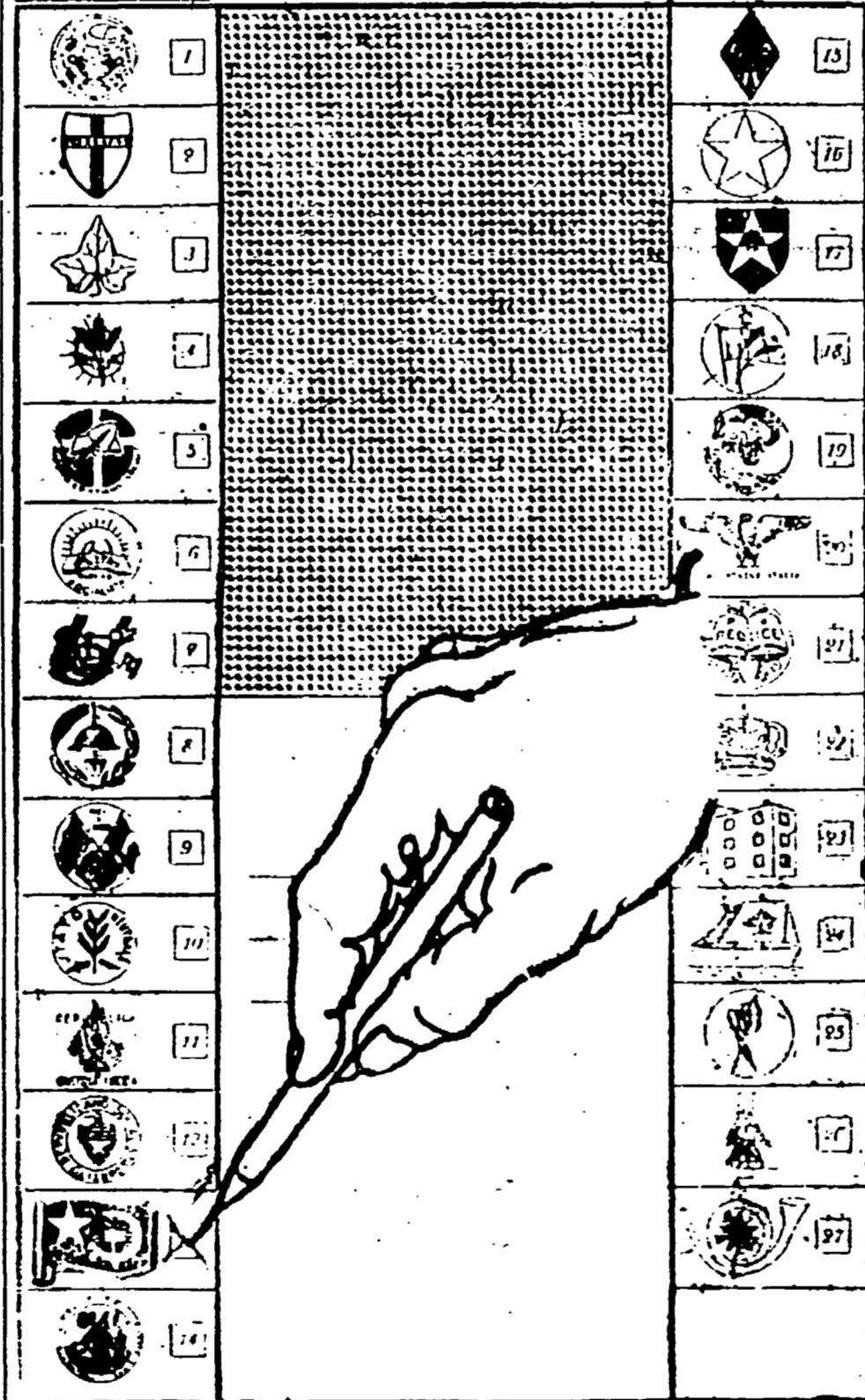
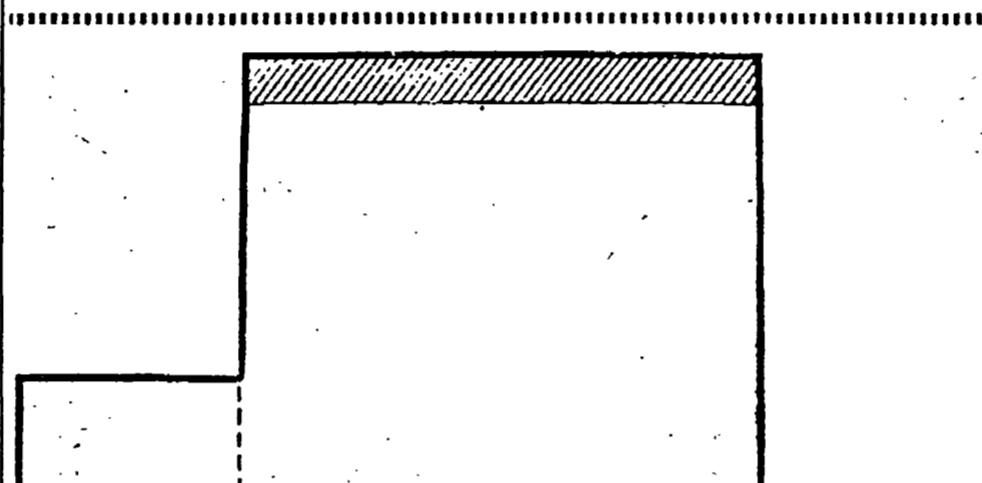
impiegato al Ministero della guerra, è il segretario nazionale del Sindacato dipendenti Ministero Guerra.

28. Salvatore Capogrossi



nato a Genzano nel 1902. E' il segretario della Federazione Romana Lavoratori della Terra.

1-Palmiro Togliatti



Segna una croce sul 13 e vota comunista

26. Marx Volpi



avvocato, è nato a Roma nel 1903. E' il legale della Federterra romana, è il difensore dei contadini romani per discendenza. Anche suo padre, Giulio, si è prodigato nella lotta contro gli agrari e i principi di Roma. Egli è particolarmente conosciuto dai contadini della zona di Bracciano.

27. Pompilio Molinari



nato a Roma nel 1890. E' un meccanico, e segretario del Sindacato Metallurgici. Ha fatto circa 10 anni per discendenza. Anche suo padre, Giulio, si è prodigato nella lotta contro gli agrari e i principi di Roma. Egli è particolarmente conosciuto dai contadini della zona di Bracciano.

3. Edoardo D'Onofrio



nato a Roma il 10-1-1901, operaio tornitore e aggiustatore. Membro della Direzione del P.C.I., segretario della Federazione Romana del P.C.I. Ha fatto 7 anni di carcere. E' il capo riconosciuto dei lavoratori romani.

9. Aldo Natoli



nato a Messina nel 1913, medico chirurgo. Inviato a Parigi nel 1939 al «Institut du Cancer» della Sorbonna dall'Istituto Italiano del Cancro. Al suo ritorno a Roma fu arrestato e condannato a 5 anni. Oggi è il vice-segretario della Federazione Romana del P.C.I.

15. Mario Paone



nato a Formia l'8 giugno 1903, avvocato, nel 1921 fu ferito due volte dagli squadristi. Oggi è membro del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma, membro della Deputazione Provinciale di Roma e del C.L.N. provinciale di Roma fin dal periodo clandestino.

21. Severino Spaccatrosi



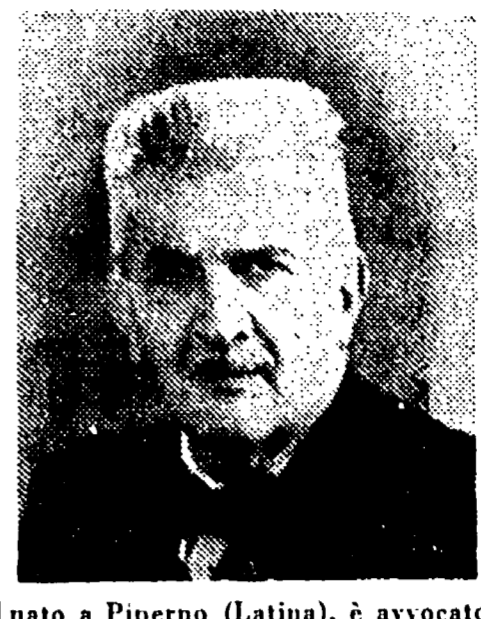
nato ad Albano Laziale nel 1909, sarto. Condannato a 20 anni dal Tribunale Speciale ne ha fatti solo 9 per la caduta del fascismo. Ha organizzato le bande partigiane dei Castelli, è stato arrestato e sequestrato per due mesi a via Tasso.

29. Giovanni Marchetti



Sindaco di Pontinia, autentico contadino, è il degno rappresentante dei lavoratori dell'Agro Pontino.

7. Domenico Marzi



nato a Piperno (Latina), è avvocato ed è stato eletto deputato nel 1919. Ha fatto parte prima del 1921 della Direzione del P.S.I. E' presidente della deputazione provinciale di Frosinone, di cui è stato Sindaco dopo l'arrivo degli allpatti.

13. Ambrogio Donini



ha 43 anni, è libero docente della Storia del Cristianesimo all'Università di Roma dal 1923. E' stato direttore de «La Voce degli Italiani» a Parigi e de «L'Unità del Popolo» a New York.

19. Natalina Sopranci Meacci



è una donna di casa del Viterbese, uguale alle migliaia e migliaia di donne del popolo italiano. In più essa ha saputo trovare la via per combattere la causa dei lavoratori.

25. Antonio Grossi



nato a Villa Latina (Frosinone) nel 1898. Avvocato, comunista dal 1921, dirige oggi il «Rapido», giornale di Cassino, e difende i sinistrati del Cassinate con la sua professione.

31. Illidio Rotondi



nato a Castelmadama (Roma) nel 1886, geometra, è stato al confino e dopo la liberazione ha diretto magistralmente il suo Comune.

5. Nadia Gallico Spano



nata a Tunisi nel 1916, arrestata a Tunisi nel 1941 dalla polizia di Vichy, che ricercava il marito Velio Spano condannato a morte due volte. E' una delle organizzatrici del soggiorno modenese dei bimbi romani.

11. Mario Brandani



nato a Roma nel 1910, laureato in matematica e fisica. Ha fatto 10 anni di confino. Durante la guerra partigiana fu il comandante della piazzina di Torino. Oggi è uno dei dirigenti della Federterra Romana.

17. Pietro Grifone



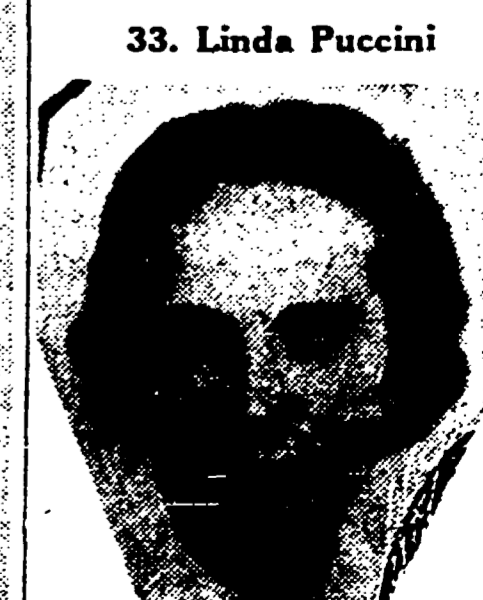
romano, figlio di un impiegato dello Stato. Laureato in legge, ha fatto più di 10 anni di confino. E' uno dei dirigenti della «Sezione Agraria» del Partito Comunista.

23. Adriano Ossicini



ha 25 anni, è medico chirurgo. Già direttore di «Voce Operaia», è membro della deputazione provinciale romana. Cattolico, è stato uno dei dirigenti dell'Azione Cattolica. E' redattore dell'«Unità».

33. Linda Puccini



insegnante di disegno ad Anagni e Frosinone, si è distinta nell'assistenza ai sinistrati del Cassinate.

Dal Gianicolo l'Eroe dei Due Mondi vi guarda, cittadini di Roma Viva la Capitale democratica della nuova Italia Repubblicana!

TUTTI PER LA REPUBBLICA

La Repubblica ha già vinto. Nessun uomo di buon senso il quale abbia osservato lo sviluppo della campagna elettorale può dubitare. Per la Repubblica si sono dichiarati tutti i maggiori partiti italiani, per la Repubblica si è dichiarata, in un pubblico manifesto, la Confederazione Generale Italiana del Lavoro, che raccoglie nella sua fila circa 6.000.000 di uomini e donne, per la Repubblica si sono dichiarati, in un pubblico manifesto, gli esponenti delle Università, della cultura, delle lettere e delle scienze d'Italia, generali e alti ufficiali dell'Esercito, della Aviazione, della Marina, per la Repubblica si sono dichiarati, in centinaia e centinaia di comizi, milioni di cittadini: per la Repubblica si sono dichiarati i nostri fratelli di Trieste e della Venezia Giulia i quali hanno affermato solennemente dinanzi ai propri compatrioti e al mondo che solo il rovesciamento della monarchia dei Savoia potrà salvare Trieste all'Italia. La Repubblica, dunque, ha già vinto. Quello che è ancora incerto è soltanto la percentuale di voti con la quale essa vincerà.

Però in quest'ultimo scorcio della campagna elettorale, noi sentiamo il dovere di rivolgere agli incerti, ai dubbiosi, agli onesti che, per attaccamento sentimentale, possono ancora inclinare verso la monarchia, e diciamo loro: Non disperate i vostri voti, fiteli confidare tutti verso la Repubblica, in modo che questa si affermi ancora più solennemente, con una schiacciante maggioranza. In questo modo, voi contribuirete a dare allo Stato repubblicano, che sarà domani lo Stato di tutti gli italiani, una base più solida, più larga, più sicura, in questo modo voi favorirete il riassorbimento della esigua minoranza monarchica sotto il tricolore repubblicano della Patria comune, in questo modo voi lavorerete per l'unità del popolo, per l'unità della Nazione, in questo modo voi rafforzerete il prestigio internazionale della nuova Italia repubblicana.

Noi repubblicani e democratici, sappiamo di avere già la vittoria in pugno: ma noi vogliamo che essa sia la vittoria di «tutti» gli italiani, perché la Repubblica deve essere e sarà domani non lo Stato di una fazione, come sarebbe di necessità la monarchia, ma la Repubblica di tutti gli italiani. E' questa la ferma volontà, è questo l'impegno sacrosanto del Partito Comunista Italiano, la cui bandiera, ieri come oggi, è sempre la stessa: l'unità nazionale per la ricostruzione e la rinascita della Patria, la difesa degli interessi del popolo, dei lavoratori, dalle cui spalle bisogna sollevare il peso della miseria e dell'oppressione che la monarchia fascista e la guerra di Mussolini e dei Savoia hanno rovesciato su di loro.

In seno alla Repubblica democratica noi saremo il Partito che meglio potrà comprendere le necessità e le aspirazioni di libertà e di giustizia dei lavoratori, perché da essi veniamo, con loro viviamo, operiamo, combattiamo. In seno alla Repubblica democratica noi saremo il Partito del rinnovamento politico e sociale della Nazione. Viva la Repubblica! Viva la libertà! Viva il Partito Comunista Italiano! Viva l'Italia!

IN DIFESA DELLA PACE RELIGIOSA E DELLA CONCORDIA

Il Vaticano disapprova l'intromissione di taluni sacerdoti nella lotta politica in corso

Il Pontefice si rifiuta di ricevere Umberto

Nella mattinata di ieri Pio XII ha pronunciato una allocuzione in risposta agli auguri presentatigli dal Sacro Collegio. Nell'allocuzione il Pontefice, sottolineando la necessità che oggi trionfano i principi della libertà, del diritto e dell'ordine, ha ricordato le parole dell'Enciclica di Leone XIII: «In questa mortale Chiesa, in cui si tolline che la Chiesa è sollecita a proteggere i popoli contro il dispotismo dei Principi non curanti del bene comune».

cordia, un voler aprire l'adito alla porta ad una funesta moltitudine di inconvenienti... Negli ambienti vaticani, venivano in serata confermata la notizia, secondo la quale il Pontefice aveva rifiutato di ricevere ieri Umberto II.

Umberto II aveva comunicato venerdì mattina il suo desiderio di esser ricevuto da Pio XII per ottenere l'apostolica benedizione. Pio XII però data l'evidente spiegazione elettorale implicita nel gesto architettato da Umberto e dai suoi consiglieri, rifiutava di accogliere la richiesta.

Il rifiuto veniva comunicato al Ministero degli Esteri tramite l'ambasciatore italiano presso il Quirinale marchese Diana. Il Ministero stesso, dopo la solita ridicola smentita del Ministero della Real Casa, confermava la notizia. Il fallimento della volgare manovra ha gettato nella costernazione tutti i circoli monarchici della Capitale.

Umberto, di ritorno dalle solenni Preparativi di fuga.

Tutta la famiglia reale si prepara alla fuga, nella certezza ormai della vittoria repubblicana. L'ex-re Umberto II, il conte di Torino, il duca di Bergamo, il duca di Pistoia ed altri augusti parassiti si sono riuniti a Napoli per mettere a punto i preparativi. A Napoli sono state trasportate le armi, le munizioni, le armi accumulate da una parte del bottino, che i Savoia hanno accumulato sfruttando il popolo italiano.

Umberto, di ritorno dalle solenni Preparativi di fuga.

Tutta la famiglia reale si prepara alla fuga, nella certezza ormai della vittoria repubblicana. L'ex-re Umberto II, il conte di Torino, il duca di Bergamo, il duca di Pistoia ed altri augusti parassiti si sono riuniti a Napoli per mettere a punto i preparativi. A Napoli sono state trasportate le armi, le munizioni, le armi accumulate da una parte del bottino, che i Savoia hanno accumulato sfruttando il popolo italiano.

Umberto, di ritorno dalle solenni Preparativi di fuga.

Tutta la famiglia reale si prepara alla fuga, nella certezza ormai della vittoria repubblicana. L'ex-re Umberto II, il conte di Torino, il duca di Bergamo, il duca di Pistoia ed altri augusti parassiti si sono riuniti a Napoli per mettere a punto i preparativi. A Napoli sono state trasportate le armi, le munizioni, le armi accumulate da una parte del bottino, che i Savoia hanno accumulato sfruttando il popolo italiano.

Umberto, di ritorno dalle solenni Preparativi di fuga.

Tutta la famiglia reale si prepara alla fuga, nella certezza ormai della vittoria repubblicana. L'ex-re Umberto II, il conte di Torino, il duca di Bergamo, il duca di Pistoia ed altri augusti parassiti si sono riuniti a Napoli per mettere a punto i preparativi. A Napoli sono state trasportate le armi, le munizioni, le armi accumulate da una parte del bottino, che i Savoia hanno accumulato sfruttando il popolo italiano.

Umberto, di ritorno dalle solenni Preparativi di fuga.

Tutta la famiglia reale si prepara alla fuga, nella certezza ormai della vittoria repubblicana. L'ex-re Umberto II, il conte di Torino, il duca di Bergamo, il duca di Pistoia ed altri augusti parassiti si sono riuniti a Napoli per mettere a punto i preparativi. A Napoli sono state trasportate le armi, le munizioni, le armi accumulate da una parte del bottino, che i Savoia hanno accumulato sfruttando il popolo italiano.

NIENTE PIU' DA FARE PER IL MONARCA PROVOCATORE

Umberto cacciato da Milano e da Venezia a salve di fischi

A Napoli intanto la schiera dei principotti sabaudi accumula casse e masserizie pronta alla fuga all'estero

Una scandalosa truffa elettorale di Maria José

Subito dopo i clamorosi fischi di Genova che rimangono malgrado le affacciate smentite di un redattore romano di una certa Agenzia d'informazioni e dell'Italia Nuova) nuovi fischi hanno accolto la visita di Umberto Savoia a Milano. La rapidissima visita che il re e di maggio ha tentato di fare questa mattina a Milano, è finita così come è cominciata, con una serie di fischi, al suo indirizzo. Giunto in città alle 9,30, il re si è diretto a Palazzo reale ove dopo poco ha ricevuto la visita del Car. Ginalde Schuster. Alle 9,30, dopo che al Palazzo Reale era stato collocato un autocarro carico di sabbia come a protezione, Umberto si è affacciato alla porta dove repubblicani e madri di caduti della guerra di liberazione lo attendevano al grido di «viva la repubblica» e «abbasso la monarchia».

Lo sparuto gruppo monarchico, fra cui alcune donne dell'aristocrazia milanese, è stato sommerso letteralmente. Ciò nonostante, la manifestazione, ostile al re, è svolta nei limiti di una civica e democratica protesta. L'apparizione del re è durata qualche istante, dopo di che, per giungere al Duomo, egli è stato costretto, con la protezione di un imponente spiegamento di contingenti armati, a guadagnare una porticina laterale, i cui ingressi erano stati immediatamente sbarrati. Sottrattosi allo scherno della folla, re e corteo trovarono rifugio in una sacrestia. Appreso per un solo istante al pubblico che gremiva il sagrato è stato accolto da altri fischi che lo hanno costretto a ritirarsi, immediatamente; ha attraversato il sotterraneo che conducono all'arcivescovado nel cui cortile era, in attesa, una veloce macchina.

Da Milano Umberto si è poi, portato a Venezia. Qui, passando vicino all'Arsenale, ha avuto un primo segno delle opinioni della cittadinanza veneziana, perché è stato accolto da una salva di fischi di grida di «abbasso la monarchia» e di «Viva la Repubblica». Umberto si è recato allora precipitosamente al palazzo reale, dove 3-400 dimostranti monarchici, mentre attendevano che il re apparisse al balcone, hanno aggredito alcuni noti repubblicani. Immediatamente una grande folla è accorsa sulla piazza e ben presto la schiera dei dimostranti monarchici è stata rotta da una immensa folla repubblicana. Quando il re provocatore è apparso al balcone, è stato accolto da grida di «abbasso la monarchia» e «Viva la Repubblica», inframazzati da ininterrotti fischi.

Si hanno intanto particolari sulle manifestazioni di ostilità all'indirizzo di Umberto avvenute a Genova l'altro ieri. Anche nella città di Genova, il conte di Torino, i cittadini e cittadine di ogni età e di ogni condizione, che soffocando la gazzarra monarchica, levarono all'indirizzo di Umberto urli, fischi e grida di disapprovazione e di sprezzo. Alle 20 Umberto si decise a scendere dalla Prefettura e, subsistato da un coro di fischi e di frasi ostili in continuo crescendo, partì a piedi in automobile. Invece per Maria José si formò un grande corteo repubblicano inneggiante alla repubblica. Nel corteo molti erano i militari: marinai, carabinieri e fanti che alzavano bandiere tricolori repubblicane.

Una bomba contro «l'Unità» e l'«Avanti» di Milano. MILANO, 2. — Stamane alle 2,30, dopo la fuga di Umberto da Milano, è stata lanciata una bomba contro la tipografia dove si pubblicano «l'Unità» e l'«Avanti», allo scopo di impedire l'uscita del due giornali. L'ordigno esplosivo è stato lanciato attraverso una finestra, rimasta aperta, che dava sul reparto rotative. Sono rimasti feriti tre operai; di cui uno gravemente.

Un principio di incendio nella tipografia è stato presto domato. Leggeri danni sono stati riscontrati alle macchine. Dopo circa tre quarti d'ora di lavoro, gli operai della tipografia non riuscirono a riparare i danni, assicurando che si regolere la pubblicazione del giornale. La «Volante» ha iniziato subito le indagini per rintracciare i colpevoli di questa ennesima provocazione fascista.

LA VENDETTA DI UMBERTO. Una bomba contro «l'Unità» e l'«Avanti» di Milano. MILANO, 2. — Stamane alle 2,30, dopo la fuga di Umberto da Milano, è stata lanciata una bomba contro la tipografia dove si pubblicano «l'Unità» e l'«Avanti», allo scopo di impedire l'uscita del due giornali. L'ordigno esplosivo è stato lanciato attraverso una finestra, rimasta aperta, che dava sul reparto rotative. Sono rimasti feriti tre operai; di cui uno gravemente.

Un principio di incendio nella tipografia è stato presto domato. Leggeri danni sono stati riscontrati alle macchine. Dopo circa tre quarti d'ora di lavoro, gli operai della tipografia non riuscirono a riparare i danni, assicurando che si regolere la pubblicazione del giornale. La «Volante» ha iniziato subito le indagini per rintracciare i colpevoli di questa ennesima provocazione fascista.



Nel 64. anniversario della sua morte nell'esilio sdegnoso di Caprera, Giuseppe Garibaldi grida con noi: Viva la Repubblica!

LA DEMOCRAZIA AVANZA VITTORIOSA IN EUROPA

Il leader comunista Gottwald formerà il nuovo governo cecoslovacco

PRAGA, 1. — Il Presidente Benes ha ricevuto oggi il leader del partito comunista, Klement Gottwald, e lo ha incaricato di formare il nuovo Gabinetto. Le dimissioni dell'attuale governo sono previste per il 14 giugno. L'incarico a Gottwald è in dipendenza dal rapporto alla grande assemblea elettorale riportata domenica scorsa dai comunisti cecoslovacchi.

In una riunione tenuta ieri il Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco aveva approvato una mozione nella quale si insisteva sul diritto del Partito stesso a procedere alla nomina del Primo Ministro del nuovo Governo. Klement Gottwald, presidente del Partito e Vice-Primo Ministro, dell'attuale gabinetto, ha enunciato il programma del Governo, elencando i seguenti 8 punti: piano biennale agricolo; piano biennale economico; riforma della pubblica amministrazione; riforma della pubblica istruzione; riforma della giustizia; riforma dell'organizzazione dell'economia nazionale; definizione dei rapporti con gli slovacchi; elaborazione dei principi della nuova costituzione.

Si apprende intanto da Washington che la «Export-Import Bank» ha oggi approvato un credito di 20 milioni di dollari alla Cecoslovacchia allo scopo di finanziare l'acquisto di cotone greggio negli SU.

Trieste è Italiana, afferma l'organo ufficiale triestino del Partito Comunista Italiano

TRIESTE, 1. — E' uscito oggi il primo numero del Riformatore del popolo, settimanale pubblicato a cura dell'Ufficio informazioni del partito comunista italiano istituito recentemente a Trieste dalla direzione centrale del partito. Nell'articolo di fondo intitolato «Democrazia e Italianità», è ribadita la posizione del partito comunista italiano sulla questione di Trieste.

«Trieste è italiana e ogni soluzione che stacchi Trieste dall'Italia umilierebbe senza ragione il popolo italiano». Dopo tale dichiarazione pregiudiziale, l'articolo passa ad esaminare gli altri problemi che assillano le popolazioni giuliane e il problema della fraternità italo-slava elemento decisivo della politica del partito comunista italiano nella Venezia Giulia.

Istruzioni agli scrutatori

- 1) Non può entrare nel seggio chi è fornito del certificato elettorale o chi abbia funzioni particolari da assolvere, scrutatore, rappresentante di lista, segretario, presidente, o forze di polizia adibite al seggio.
2) Per votare è necessario che l'elettore si faccia riconoscere: o presentando un documento; o facendosi riconoscere da un componente del seggio, scrutatore o rappresentante di lista o DA UN ELETTORE CHE HA GIÀ VOTATO.
ATTENZIONE ALLE SCHEDE NULLE! Sono nulle le schede sia quelle del Referendum che quelle per l'elezione dei deputati alla Costituente.
1) che non portano la firma dello scrutatore o senza il bollo dell'ufficio;
2) che siano macchiate o sulla quale siano stati fatti altri segni oltre la crocetta prescritta;
3) che rechino l'espressione del voto (crocetta) su più di un contrassegno.
PER LE SCHEDE PER L'ELEZIONE DEI CANDIDATI ALLA COSTITUENTE. Sono nulle le PREFERENZE date a candidati che appartengano a una lista diversa da quella per la quale si vota. Sono valide le schede sulle quali sia indicato il solo voto preferenziale: in tal caso il voto si intende dato alla lista a quale il candidato appartiene. Le preferenze non sono obbligatorie. Se il voto di preferenza è nullo, il voto di lista resta valido.

La Marina sarà fedele al popolo e al Governo

L'ammiraglio de Courten, ha finalmente, buon ultimo dopo tutti i capi di Stato Maggiore delle Forze Armate, diretto alla Marina un ordine del giorno invitando ufficiali, sottufficiali e marinai a dare chiara prova del loro saldo sentimento del dovere, della loro fedeltà agli impegni assunti, del loro rispetto della volontà popolare. Dopo aver affermato - così come è stato detto negli ordini del giorno diretti alle altre forze armate - che i marinai liberi da ogni precedente giuramento debbono votare liberamente, il comandante de Courten invita i militari della Marina ad essere fedeli tutori dell'ordine e della legalità al servizio del popolo e del Governo.

GLI INTELLETTUALI PER LA REPUBBLICA

Nuove personalità della cultura aderiscono al manifesto lanciato dall'Unione Intellettuale contro la monarchia. Dopo la pubblicazione del manifesto degli intellettuali per la Repubblica, seguitano a giungere in gran numero le adesioni di scrittori, professionisti, tecnici. Ecco, fra i molti altri, alcuni dei nomi di aderenti pervenuti all'Unione Intellettuale Italiana. SCRITTORI E GIORNALISTI. Gino Amadei, Gaspare Cataldo, Luigi Capagnone, Sergio Ortolina, Michele Pellicani, Francesco Pistolesi, Leio Porzio, Giulio Petticchio, Anna Rossi Filangieri, Ettore Ruffini, Umberto Biondi, Carlo Bu. Alfonso Gatto, Bruno Barilli, Sabino Allegio, Guido Dorso, Cesare Pavese, Maria Luisa Astaldi, Ennio Flaiano, Tomaso Smith. PITTORI SCULTORI E MUSICISTI. Luigi De Angelis, Antonio De Val, Alvaro Giordano, Saverio Gatto, Terenzio Gariglio, Edoardo Giordano, Achille Guardascione, Jacopo Nappi, Vittorio Viviani, Nino Franchina. TECNICI E PROFESSIONISTI. Cesare Foà, Rosalino Santolo, Vincenzo Guardascione, Ruggiero Marotta, Gastone De Luca, Renato Balbi, Gennaro Ferrarini, Mario Palermo, Riccardo Ricciarò, Nicola Livelli, Filippo Caracciolo, Giovanni Bertoli, Pasquale Strizzolo, Camillo Porzio, Giuseppe Marinelli, Luigi Coscia, Filippo Mellini, Nino Barilli, Francesco Della Sava; Ezio Calzi, Matteo Corsi, Mario Campanella, Mario Russo, Giuseppe Amati, Ugo Madia, Corrado Mastrocinque, Tommaso Lucio Senise, Sandro Giordano, Nono Tito, Carlo Lubrano, Claudio Ferris, Adriano Reale, Pasquale Schiano, Giovanni Protopisani, Mario Raja, Luigi Guerriero, Giuseppe Miele, Francesco De Cisciolo, Rocco Caselli, Loreto Severino, Raffaele Greco, Gabriele Iannelli, Aiala, Giuseppe Correggiani, Guglielmo Cattaneo, R. Altobelli, Fernando Isabella, Felice Ippolito, Giulio De Luca, Gaetano Cozzolino, Enzo Boeri, Alfredo Ruffino, Sandro Vesce, Vincenzo Diamara Renato Reja, Pasquale Principe, Giovanni Battista Ceppaluni, Giorgio Cammarosano, Francesco Gentile, Paolo Matera, Elio Mazzacane, Alfredo Romano Cesareo, Alfonso De Gesso, Giacomo Campanello, Carlo Rozza, Leonida Marenna, Edoardo Fernandes, Antonio Cervelli, Giovanni Lanzara, Roberto Angelone, Guaiterio Del Giudice, Rosario Ricci. ATTORI E REGISTI. Carlo Ninchi, Marcello Pagliaro. PROFESSIONISTI UNIVERSITARI E INSEGNANTI. Stefano Bottari, Nino Valeri, Edoardo Amaldi, Galvano Della Volpe, Francesco Piccini, Alberto Brella, Raffaello Morehen, Dante Isocchi, Marcello Ajo, Alessandro Briscione, Peitro Del Buono, Roberto

Orario del bar e caffè. Per decreto del Prefetto nella giornata di oggi gli esercizi di bar e caffè rimarranno chiusi fino a mezzogiorno, allo scopo di facilitare ai proprietari ed al personale di detti esercizi la partecipazione alle operazioni elettorali.



L'Italia è Repubblicana



**Ecco il fascismo
Ecco i frutti della
guerra fascista
Ecco i Savoja
complici del la-
scismo e della
guerra fascista**

NAPOLI, 24. — La Principessa di Piemonte ha espresso il desiderio di essere iscritta al Partito Nazionale Fascista. Il Federale di Napoli, accompagnato dalla fiduciaria provinciale dei fasci femminili e dalle sue collaboratrici, è stato oggi ricevuto a Palazzo Reale dall'Augusta Principessa alla quale ha consegnato la tessera per l'anno XIX con anzianità 2 ottobre 1935. (Giornale d'Italia, 25-12-1940).



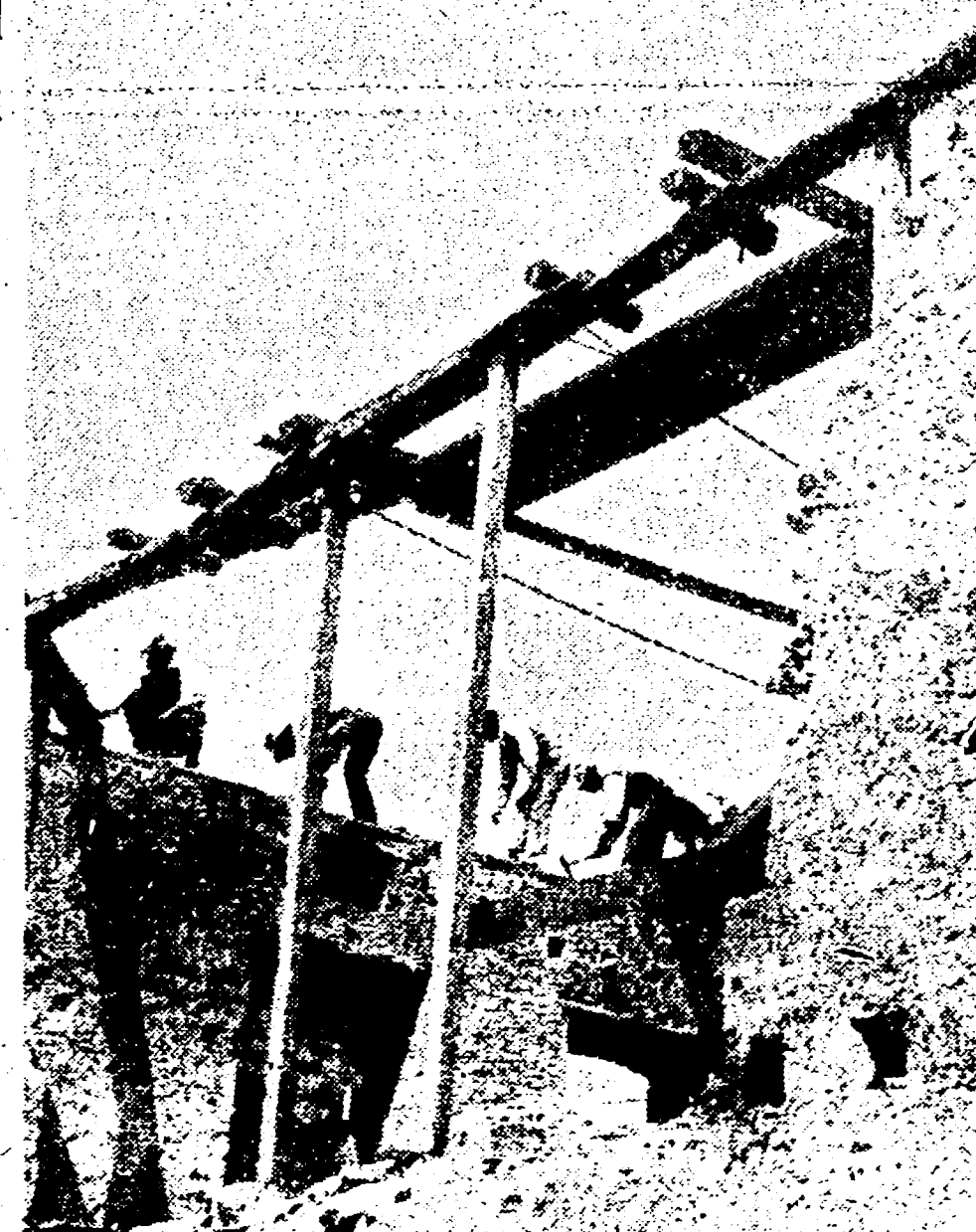
Lavoratori!
Questi sono i Savoja: complici, amici, protettori del fascismo; seminatori di strage, di guerra, di miseria; responsabili della rovina attuale del nostro paese. **Votate contro la monarchia! Votate per la repubblica!**
Combattenti, reduci, partigiani, giovani! La monarchia ha compromesso l'onore d'Italia ed ha portato la patria alla sconfitta. I patrioti repubblicani hanno riscattato l'onore del nostro paese e risollevato il prestigio dell'Italia nel mondo. Perché l'Italia abbia una pace giusta e un posto dignitoso tra le nazioni civili, votate contro i responsabili della sconfitta e della vergogna, votate per una nuova Italia repubblicana!
Operai, contadini, impiegati, intellettuali!
La monarchia ha portato la fame e la distruzione nelle vostre case; facendosi complice del fascismo vi ha negato la libertà ed ha distrutto le vostre organizzazioni; schierandosi con i pescecani, con i principi latifondisti, con i grandi proprietari sfruttatori vi nega oggi pane e lavoro. **Votate contro i Savoja complici di coloro che succhiano il sangue al popolo. Votate per la repubblica democratica che vi darà pane, libertà e lavoro!**
Sono le braccia e il cervello dei lavoratori che ricostruiscono oggi l'Italia. Spetta perciò ai lavoratori dirigere il nuovo Stato italiano che uscirà dalla Costituente. **Se volete che alla Costituente i vostri diritti siano tutelati, se volete la riforma agraria e industriale, se volete un avvenire migliore per voi e per le vostre famiglie, votate per il Partito Comunista, il partito del popolo, il partito dei lavoratori, il partito della gente semplice, che fatica e produce!**
Madri e spose!
I comunisti hanno salvato durante l'inverno migliaia e migliaia di bambini, hanno riportato la luce e il sorriso in migliaia e migliaia di famiglie. **I comunisti vogliono un domani felice, sereno e gioioso per i vostri figli. Votate per il Partito Comunista! Votate per la salvezza delle nuove generazioni dalla miseria, dalla guerra, dalla disoccupazione.**

**Al lavoro per la ricostruzione!
Viva la Repubblica! Viva il Partito Comunista!**



La solidarietà dei contadini comunisti dell'Emilia ha salvato la vita a cinquantamila bambini italiani. Nella Repubblica democratica la gioia e la serenità torneranno a splendere sul viso di tutti i bimbi d'Italia.

I lavoratori ricostruiranno l'Italia nella Repubblica e nella democrazia



**Riscattiamo l'onore e la dignità della Patria, che i fascisti e i Savoja hanno gettato nel fango!
Viva l'Italia! Viva la Repubblica! Viva il Partito Comunista Italiano, il partito dei lavoratori!**

